

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccialoreto-cs.it

Anno 15° n. 12
22 Marzo 2015

5ª Domenica del Tempo di Quaresima

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«La morte di Cristo per la vita del mondo»

Il cammino interiore che oggi ci fa percorrere la Parola di Dio, richiede più che mai dell'aiuto del Signore. Riprendiamo le parole della colletta che ci invitava a pregare così: «*Vieni in nostro aiuto... perché possiamo vivere ed agire sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi*». A questa si ricollega spontanea l'altra preghiera: «*Crea in noi, o Dio, un cuore puro*».

Il profeta Geremia profetizza la stipulazione di una nuova alleanza che ha come base l'obbedienza al Padre, e che si inserisce nel rapporto Padre-Figlio. Di essa Cristo ce ne ha mostrato la strada: lui imparò l'obbedienza dalle cose che patì. Nel Vangelo viene esplicitata la modalità di questo cammino interiore di obbedienza-fedeltà che siamo invitati a vivere per incarnare nella nostra vita la nuova alleanza stabilita in Gesù.

Il testo di Geremia insiste sul tema dell'alleanza, progetto di amore che Dio porta avanti nella storia. Essa è resa definitiva con la morte in croce di Gesù. Dio stringerà con il suo popolo una comunione tutta interiore. In causa sono le profondità del cuore dell'uomo. Il brano è preso dal libro detto della «*consolazione*» che contiene l'eco di due grandi speranze: il ritorno dall'esilio e la ricomposizione del regno di Davide. È abbozzato così il tema ripreso poi dal Vangelo della conoscenza di Dio. Essa non si identificherà come «*sapere*», ma come un «*fare esperienza*»: conoscenza tipica di un rapporto di amore.

La lettera agli Ebrei colloca in chiave teologica la morte in croce di Gesù. È stata un gesto di obbedienza. Un'obbedienza non data per scontata ma imparata. Cristo ha accettato in obbedienza al Padre di sottoporsi alla passione per giungere alla risurrezione. Gesù ha vissuto la fatica di tale obbedienza. Per mezzo di essa ha chiesto al Padre di essere liberato dalla morte. Il Padre l'ha esaudito non lasciando che la morte fosse l'ultima parola sulla vita del Figlio. I discepoli di Gesù sono chiamati, sulle orme del Maestro, ad incarnare la stessa obbedienza ai progetti divini. Essa ha come meta la gloria della salvezza.

Il Vangelo ci presenta l'episodio di alcuni Greci che vogliono conoscere Gesù. La risposta sulla sua identità si presenta come una autorivelazione per una comprensione del suo mistero. La risposta è possibile suddividerla in due momenti: uno legato alla domanda, l'altro più autonomo con una riflessione di Gesù sulla sua morte. I Greci vogliono «*vedere Gesù*», un voler vedere che non è un semplice incontro, un «*far visita*». Essi domandano di conoscerlo come persona, di fare esperienza di lui. Questo comporta un andare oltre le apparenze. È per l'evangelista Giovanni un anticipare la conoscenza del Maestro, un manifestare quanto le genti comprenderanno di lui dopo che sarà «*innalzato da terra*». La piena rivelazione di Cristo si ha quando sarà in Croce. E di conseguenza il vero atto di fede lo si potrà esprimere solo allora, quando il mistero divino si sarà rivelato in tutta la sua pienezza.

Per rivelare ciò che non è ancora, Gesù racconta una parabola: quella del chicco di grano. Essa trova il suo apice nell'accostamento logico e sequenziale di ciò che sembra un assurdo: la vita è celebrata attraverso la morte. Perché è proprio dalla morte che nasce il frutto. L'accento è, dunque, posto sui risultati della morte, e Gesù conclude: «*Se il chicco di grano... non muore, rimane solo*». Il risultato della morte del chicco, la celebrazione della vita è sì il portare frutto, ma un frutto che si identifica con il «*non rimanere solo*», cioè l'essere in grado di generare vita negli altri. Con questa immagine di una spiga matura e colma di messi, Gesù indica il mistero della redenzione dell'umanità: missione che il Figlio è chiamato a compiere.

Gesù lega questa parabola del chicco alla propria donazione totale e conseguentemente allo stile di vita del discepolo. Come il Maestro, anche il discepolo è chiamato a fare altrettanto: ad essere chicco di grano che, per amore, accetta di morire nei solchi della terra per poter generare a vita nuova i fratelli. Perché «*chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita... la conserverà per la vita eterna*»: dove amare ed odiare è una espressione forte, tipicamente orientale per indicare i due modi contrapposti, le due possibilità di gestire la nostra vita. Il modo egoistico, che sembra farcela guadagnare, e quello cristiano che ce la fa ritrovare dopo averla donata.

da «*@lleluia 2/B*»

Ogni venerdì di quaresima, alle ore 17.45 terremo la VIA CRUCIS alla quale seguirà la santa messa

Ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.00, in cappella, continua la «*Lectio Divina*» guidata da don Michele

29 Marzo Domenica delle Palme e della Passione del Signore, alle ore 10.00 in piazza ricorderemo e rivivremo l'ingresso del Signore in Gerusalemme, ci sarà la benedizione dei ramoscelli d'ulivo, l'ascolto del Vangelo e la processione d'ingresso in Chiesa. Questa processione è chiamata «*madre di tutte le processioni*». Seguirà la Celebrazione Eucaristica con la proclamazione del Vangelo della Passione

Continua la Quaresima di carità nel raccogliere il frutto delle nostre rinunce per la missione di don Battista Cimino in Africa. Le offerte possono essere lasciate nell'apposita cassetta

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Ger 31,31-34)

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.

Dal libro del profeta Geremia

Ecce, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Eb 5,7-9)

Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 50

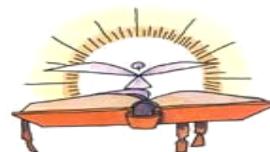
**«Crea in me, o Dio
un cuore puro»**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R/.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R/.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **R/.**



CANTO AL VANGELO (Gv 12,26)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 12,20-33)

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. *Parola del Signore.*